

PREDORE



Lasciando Sarnico e costeggiando il lago ci si dirige verso Predore, località tra lago e collina alla foce del torrente Rino.

Lungo la strada, in un paesaggio tipicamente lacustre fatto di alberi di ulivo e fiori, si incontra la piccola chiesa di **S. Giorgio**. Databile al XV secolo, presenta forme tipicamente medievali nonostante i numerosi rimaneggia-

Edificio fortificato in via Carobbio



menti. La struttura è quella tipica dell'architettura romanica, con la muratura in pietra a vista, la copertura a capanna e l'agile campaniletto. L'interno è un vano rettangolare, con tetto in legno e coppi; nel presbiterio stanno l'unico altare e una tela di E. Campioni (1975). Sulla contro facciata resta una testa di Madonna, testimonianza molto corrosa dell'originaria decorazione. L'interno è modesto e spoglio ma comunica una straordinaria sensazione di pace.

Poco oltre si giunge nel centro abitato, posto in ottima posizione su un dolce declivio. L'abitato era già conosciuto e frequentato in epoca romana; ne sono testimonianza i numerosi ritrovamenti del XX secolo di notevole qualità. Tra questi le tracce di una villa con ambienti termali, probabilmente di proprietà dei



Il paese visto dalle torbiere d'Iseo.

Nonii (una delle più illustri famiglie bresciane dell'età imperiale), un'ara dedicata proprio dal console *Nonius Arrius Mucianus* (210 d.C.) alla Dea Diana, depositata presso il museo archeologico di Bergamo, e numerose tombe. Questi ed altri reperti quali capitelli, monete, frammenti di pavimenti a mosaico del II e V secolo d.C., l'antico battistero del IV sec. d.C., sono conservati in un piccolo **museo**

archeologico allestito presso la sala riunioni della biblioteca (secondo piano del municipio). Altri scavi compiuti nel 2003 hanno messo alla luce un monumentale impianto termale romano di circa 500 metri quadrati.

La vecchia chiesa arcipresbiteriale edificata probabilmente intorno all'anno Mille, venne ricostruita in modo sostanziale tra il 1780 e il 1800. Conserva sulle

Veduta dal lago



LA TORRE DEI FORESTI

In riva al lago, oggi inserita nel giardino di una villa edificata agli inizi del secolo, sorge la singolare **torre dimezzata** dei Foresti, del XIII-XIV



secolo; il crollo, avvenuto anticamente, fu dovuto ad un cedimento del terreno, anche se la curiosa forma ha indotto la popolazione ad una più fantasiosa interpretazione. Secondo la comune credenza, infatti, due fratelli l'uno Guelfo e l'altro Ghibellino *“venuti a contesa vollero uno lasciar in piedi e l'altro abbattere la torre: allora, con una specie di giudizio di Salomone, fu tagliata per mezzo”*.

pareti tre strati di affreschi realizzati dal Trecento al Settecento: quelli che oggi si possono ammirare datano al XIX secolo e sono opera del pittore comasco Filippo Comerio (sopra il presbiterio), di Francesco Cucchi (sopra la porta maggiore), Giovanni Brighenti (sulla volta centrale) e Giuseppe Riva (il Crocifisso). Questa chiesa dalle linee architettoniche eleganti, venne abbandonata nel XX secolo quando, a partire dal 1909, fu costruita l'attuale **chiesa parrocchiale**. Progettata in stile seicentesco da Giovanni Barbooglio, fu consacrata nel 1916 e dedicata al Sacro Cuore e a S.

Giovanni Battista. La nobile facciata, disegnata da Luigi Angelini (1929), è scandita in ordini sovrapposti ed ha un breve portico classico ed elementi in pietra di Sarnico. La decorazione generale delle volte è opera di Domenico Zappettini (1914) che lavorò a fianco del bresciano Amleto Bocchi. Vi sono inoltre molti dipinti prevalentemente

Chiesa parrocchiale



te del XX secolo: le tre tele del coro con episodi della vita di *S. Giovanni Battista* sono firmate Giuseppe Riva (1902) e provengono dalla vecchia chiesa. La pala di *S. Faustino* è di Natale Marzenti (1935), mentre quattro tele e numerosi affreschi si devono ad Agostino e Vittorio Manini (1940-1946). Oltre a queste opere vi sono conservate anche tele del XVII secolo ed una *Madonna con S. Felice*, attribuita a Francesco Zucco. L'organo è della ditta Marzoli e Rosi di Varese (1925). Il campanile è stato innalzato dal 1915 al 1921.

Il centro storico del paese, arroccato a monte della strada rivierasca non conserva che pochi avanzi dell'antico borgo fortificato e del castello medievale; caratteristiche sono invece le strette viuzze che si articolano



L'interno della chiesa parrocchiale

sul ripido pendio fino ai margini più elevati del nucleo abitato. A metà della collina a nord del paese, in una straordinaria posizione dominante sul lago e sulle Torbiere di Iseo, sorge il santuario della **Madonna della neve**, costruito nel XV secolo e pro-

Villa Lanza e la torre dimezzata





Chiesetta di S. Giorgio

fondamente trasformato. Vi si accede attraverso una strada molto ripida, oppure salendo una scalinata di 288 gradini.

Ritornati sulla strada rivierasca, merita di essere percorsa la carreggiata che, attraverso un suggestivo paesaggio, conduce sino a Tavernola. Da segnalare sulle rupi calcaree sovrastanti la particolare flora che contribuisce all'atmosfera decisamente mediterranea di quest'angolo del

Cipressi lungo il lago



Basso Sebino. Da segnalare anche l'insediamento preistorico della grotta Buco del Corno, utilizzata già nel Neolitico, ad 800 metri di quota.

Dal punto di vista naturalistico il paese, posto in un suggestivo paesaggio di coltivi terrazzati, praterie e boschi, esprime meravigliosamente il rapporto tra montagna e lago. Ricco di oliveti, rinomati fin dal tempo dei romani e un tempo alternati a filari di vite, oggi ridotti ma ancora presenti, è edificato su un gradino roccioso e sul delta del torrente Rino che raggiunge il lago attraverso una serie di piccole cascate. Lungo la litoranea ai piedi del Corno di Predore, spiccano i vividi colori degli oleandri e delle ginestre, mentre la sponda lacustre è ornata da alcuni rari esemplari di cipressi calvi (tassodi) con radici aeree.